

l'Unità

◆ E ora il costo del denaro negli Usa arriva al 6,5%
Un aumento già previsto dai mercati finanziari
che attendono però un nuovo ritocco nell'estate

Giro di vite per l'inflazione
La Fed alza i tassi: +0,50%

Wall Street, dopo l'annuncio piccola battuta d'arresto
Poi Dow Jones e Nasdaq continuano la corsa al rialzo

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON La Federal Reserve ha aumentato ieri, come veniva dato ampiamente scontato da giorni, di un altro mezzo punto percentuale il tasso di interesse, portandolo al 6,5%. Aumentando ulteriormente il differenziale tra quel che rende il dollaro e quel che rende il povero euro.

Si tratta di una dose doppia di rincaro del costo del denaro in Usa doppio rispetto allo stitilicidio di aumenti a botte dello 0,25% dei mesi scorsi, per "raffreddare" la surriscaldata economia americana, scongiurare scoppi brutali e catastrofici della "gran bolla", tenere a bada lo spettro di un ritorno dell'inflazione. I mercati se l'aspettavano, lo avevano in buona parte già digerito. Non c'è stato panico a Wall Street. Gli indici, che al momento dell'annuncio, alle 2 del pomeriggio ora di New York, a metà della giornata di trattative erano in vivace ripresa (+135 punti il Dow Jones, dell'economia "classica", +120 il Nasdaq delle nuove tecnologie, si sono fermati per un attimo di «riflessione». Ma ben presto sono tornati a segnare valori in aumento.

A dare ottimismo nella prima

PIAZZA AFFARI

La Borsa torna a salire (+1,7%)

■ Piazza Affari chiude in netto rialzo con uno slancio iniziato nel pomeriggio (Mibtel +1,73% a 32.354 punti) e supportato da una crescita nei volumi (scambiati circa 3.900 milioni di euro). I dati Usa sui prezzi al consumo diffusi ieri, secondo gli operatori allontanano i timori di un rialzo dei tassi. «peraltro - aggiungono - in gran parte già scontati». Il mer-

fase delle contrattazioni avevano contribuito i dati sui prezzi al consumo in aprile (+0,2% appena), tornati stabili per la prima volta da 11 mesi, grazie soprattutto ad una diminuzione dell'1,9% dei costi dell'energia elettrica, riflesso dell'arresto dell'impennata del prezzo del petrolio. Si erano spente le spie d'allarme che avevano cominciato a cliccare segnalando un ritorno dell'inflazione. Questo aveva alleviato i timori che la botte della Fed potesse essere più dura di quanto già dato per scontato.

Forse, si era fatta strada anche l'illusione che l'aumento potesse essere ancora di un quarto di pun-

to, anziché di mezzo punto. Ma molti sostengono che, paradossalmente, ci sarebbe potuto essere panico se l'aumento non ci fosse stato, si fosse diffusa l'impressione che Greenspan preferisce non disturbare la Borsa e la crescita, anziché prevenire i rischi inflazionari. Wall Street soprattutto non ama le sorprese, anziché positive. Bevuta l'amara medicina, la discussione si sposta già sul se ne verranno somministrate altre dosi ancora. L'opinione prevalente è che, se continua così, potrebbe venire un altro rincaro in estate. Ma che è comunque improbabile si proceda al ritmo di aumenti degli

ultimi mesi. Una ripresa che continui a ritmi attuali difficilmente potrebbe evitare a questo punto tensioni salariali (e quindi inflazione), la cui assenza sinora viene considerata uno dei principali fattori dell'ininterrotto boom Usa. Ogni ripresa ad un certo punto deve avere un rallentamento, ma la scommessa della Fed è di giungervi con un "atterraggio morbido", non traumatico. Specie in anno di elezioni presidenziali.

Mentre la Fed era riunita per la decisione, alcuni dei più noti "guru" e profeti della Borsa discutevano a Las Vegas, la capitale dei casinò. La maggioranza dei panel-

ista si aspetta un ritocco limitato allo 0,25% ma le reazioni alle decisioni della Fed, che saranno comunicate solo alle 20,15, saranno registrate «forse dall'after hours - commentano nelle sale operative - o più probabilmente stamattina al nuovo avvio della seduta diurna». Per quanto riguarda le tlc il mercato si aspettava l'annuncio dei rapporti di concambio e la delusione trascina in ribasso Olivetti (-0,46%) e Tecnoti (-0,45%). Salgono invece le società operative del gruppo: Telecom cresce del 3,82% e Tim del 2,97%. Rimbalsano i titoli media tra cui brilla L'Espresso (+4,12%), Seat, in controtendenza perde lo 0,55%. Finmatica rimbalza del 4,77%. Sul nuovo mercato brilla l.net (+3,6%), e si riprendono Tiscali (+2,99%) e Tecnodiffusione (2,35%).

di da via-scontato il mezzo punto di aumento (solo due si sbilanciavano sul quarto di punto). «Forse nulla il mese prossimo, forse ancora qualcosa in luglio o agosto, ma siamo ormai alla fine», il consenso. Quanto ai valori in Borsa, domina il consenso per un rallentamento, ma ci sono anche gli iper-ottimisti, che ritengono possibile che l'indice Dow Jones si mantenga da qui alla fine anno a quota 12.500 e il Nasdaq ritorni alla gloria dell'oltre 5.000. Peccato solo che di solito proprio quel che viene dato scontato non si verifica.

MICHELE URBANO

MILANO Marcia l'alleanza Fiat-General Motors. Dal primo giugno nuovo assetto societario. E in novembre partiranno le due joint venture industriali previste dall'accordo. Insomma, tutto prosegue secondo programma. Seguendo la filosofia indicata dall'avvocato Giovanni Agnelli di mettere insieme i costi e di tenere distinti i fatturati. E così, mentre ieri pomeriggio il presidente Paolo Fresco veniva ricevuto dal presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, si definivano i tempi per consumare le «nozze». Col primo del mese nuovo, ecco la riorganizzazione societaria dove Fiat avrà l'80% e Gm il 20% (a sua volta - ricordiamo - Fiat avrà il 5% di Gm). Con l'intero gruppo trasferito a una nuova società, la F. A. Industrie Automobilistiche. E contemporaneo cambiamento di nome: la Fiat Auto assumerà la denominazione di Fiat Auto Partecipazioni, mentre F. A. Industrie Automobilistiche quella di Fiat Auto. L'annuncio è di ieri. È stato fatto dai rappresentanti dell'azienda ai sindacati metalmeccanici, in un incontro all'Unione Industriale di Torino. Ovvio, cambiamenti «formali» che non incideranno in nessun modo sui marchi. Tutto rimarrà come prima. Sta di fatto che nascerà una nuova società. Che, naturalmente, avrà sede a Torino. E produrrà per coincidenza in corso Agnelli (al numero civico 200).

Il nuovo assetto della Fiat Auto - si è spiegato - fa parte delle procedure legali e amministrative in preparazione alla fase operativa dell'alleanza strategica con General Motors. E sia chiaro - si è subito precisato ai rappresentanti sindacali - che la riconfigurazione societaria non riguarda il rapporto tra azienda e di-

pendenti. Che non muterà. Per tutti coloro che al 31 maggio hanno un rapporto di lavoro con l'attuale Fiat Auto continuerà ad essere applicato il contratto collettivo e saranno mantenuti gli attuali trattamenti economici e normativi. E comunque, a scanso di equivoci, alla busta paga di maggio verrà allegata una lettera che formalizzerà e fornirà informazioni sull'intera operazione. Che continuerà, appunto, a novembre quando sarà raggiunta una seconda tappa: l'avvio delle due joint venture industriali previste dall'accordo tra Fiat e Gm.

Dunque, dal 13 marzo, giorno in cui è stato annunciato il «matrimonio» con gli americani, la macchina organizzativa ha lentamente preso a marciare. Del resto erano quasi cinquemila le persone, suddivise in quindici gruppi di lavoro comuni, che hanno collaborato in Europa come in Sud America nelle delicate procedure propedeutiche alla nascita delle due joint venture paritetiche che daranno corpo all'alleanza.

Dove opereranno le due società? In linea con l'obiettivo di sviluppare sinergie «risparmiose» opereranno nel settore degli acquisti e della produzione di motori e cambi; coopereranno, inoltre, nelle altre aree previste dall'accordo, come i supporti amministrativi alle rispettive società di servizi finanziari, i programmi congiunti di ricerca e la pianificazione delle possibili piattaforme comuni.

E i sindacati? Nessuna preclusione, ma prudenza e ancora prudenza. Lello Raffo della Fiom-Cgil mette avanti le mani. Con una richiesta precisa: «Abbiamo chiesto che venga confermata la dichiarazione di Paolo Cantarella che non ci saranno implicazioni occupazionali e strategiche per gli stabilimenti italiani del gruppo».



AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACCO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BUFFETTI, BULGARI, BURGIO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIAT RNC, FIL POLLONE, FIN PART, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITTIERRE, JOLLY HOTELS, LA DORIA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT WPR, PERLIER, PIRELLA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SNAI, SNA, SNA RNC, etc.

